



Mensile - Anno XLIV - Aprile 2007

Il
n. 4

GALLETTO

Notiziario
dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



capì sognano Galletti a colori? • Maledetti, vi amerò! • Un percorso di Co.Ca. sulla Comunità • Sentiero Scout e P.P.

**uomini allegri,
cittadini laboriosi**

in questo numero

occhi aperti

I capi sognano Galletti a colori?.....3

dalla regione

Galletto sta a capo
come occhi aperti sta ad occhiali.....4

vita da capi

Ha vinto la speranza.....5
Maledetti, vi amerò!.....6
Un percorso di Co.Ca. sulla comunità7
Se... ..8

vita regionale

Una "doverosa" presentazione.....9

branca e/g

Sentiero Scout e Progressione Personale
avvertenze per l'uso.....10

dalle zone

Bevo quindi... sono?12
Legalità in route.....13

lettere al galletto

Pellegrino a Santiago.....14

maschi

È iniziato il centenario!.....15

strumenti utili.....15

bacheca.....16

in copertina

Foto di Sabrina Ceccarelli



calendario cosa

dove

chi

APRILE 2007

Sab 14	Incontro dei Consiglieri Generali	luogo e data da confermare	Consiglieri Generali
Dom 29	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Lun 30	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali

MAGGIO 2007

Mart 1	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Sab 19	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna	membri del Consiglio Regionale

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

segnalazioni

1,2,3 giugno	NTT (evento nazionale per formatori) "Quale politica formativa"
29,30 giugno - 1° luglio	Campetti di specialità (Rocca delle Caminate - FC)
1° agosto	Alba del centenario
19-26 agosto	E... state al fresco (Cantiere R/S - Bologna)
20-25 agosto	Terra, memoria e pace (Cantiere R/S - Montesole, BO)
8-9 settembre	Corso di logistica e montaggio tendopoli settore EPC (Molinazzo-Monzuno, BO)
15-16 settembre	Guidoncini Verdi - Uscita di Squadriglia



**Altre iniziative del centenario su
www.scouteguide.it**

la cresta del gallo

“Non c'è alcun dubbio che agli occhi
di un ragazzo conta ciò che un uomo fa,
non quello che dice”

(B.-P.)

Per festeggiare il centenario scout, la rubrica “la cresta del gallo” ospiterà per tutto il 2007 frasi da *Il Libro dei capi*

I capi sognano Galletti a colori?

*"Dovete sapere per chi state scrivendo
e cosa siete bravi a fare.
Io registro ciò che le persone fanno,
scopro cosa le commuove,
cosa le spaventa, e poi scrivo.
Così sono loro che raccontano la storia."*

(dal film *L'inventore di favole*, di Billy Ray, 2003)

Prima di tutto: grazie. Perché se state sfogliando questa copia del Galletto significa che avete aperto la porta che ogni mese collega il vostro impegno di capi con quello di tanti altri della nostra regione.

E poi perché all'ultimo Convegno Metodologico, a Modena, ci avete incontrato con trasporto e gioia, e avete trasmesso a noi della redazione il vostro entusiasmo e il vostro desiderio di poter leggere una rivista sempre migliore. Perciò dedichiamo questo spazio a voi che ci leggete, per rispondere - anche se in minima parte - ai vostri suggerimenti e alle indicazioni degli oltre 300 questionari raccolti al convegno. Le proposte che abbiamo raccolto sono veramente tante, una ricchezza di spunti da analizzare un po' alla volta. Vediamone alcuni.

Più spazio alle lettere, alla vita dei capi, alle esperienze dei ragazzi...

Da dove siamo partiti? Qual è la storia di questa rivista associativa? Bisogna innanzitutto rispondere a queste domande. Il Galletto ha quasi cinquanta anni di storia ed è nato come bollettino informativo di supporto alla regione. Uno strumento scarso ed essenziale, quindi. Che poi si è arricchito della competenza e della fantasia del servizio di tanti capi. E ha sviluppato uno spazio particolare per le esperienze e per i commenti dei lettori. Dunque informazione e approfondimento, ma anche voce per tutti i capi scout dell'Emilia Romagna, cercando sempre di mantenere uno stile "essenziale".

Magari se il Galletto fosse a colori...

E' vero: la nostra malattia si chiama "bicromia"... E' una sindrome molto diffusa nella stampa: ogni numero è stampato in bianco, nero, grigio e un colore: mettete assieme tutti i numeri del Galletto e otterrete uno stupendo arcobaleno! Chissà, forse un giorno potrete vedere le vostre fotografie con tinte brillanti. Per ora credo che il

bianco e nero sia molto affascinante! In più la bicromia ha numerosi vantaggi: provate a indovinare... E non dimenticate: la rivista è stampata su carta riciclata al 100%. Più essenziale di così!

A volte sarebbero interessanti articoli più approfonditi...

Piacerebbe anche a noi... ma abbiamo solo 16 pagine a disposizione. E poi ci devono stare le segnalazioni, le schede, i racconti dei campi e delle route, le proposte, i calendari... Ci stiamo impegnando, comunque, a cercare di offrirvi in ogni numero del Galletto stimoli e approfondimenti di ampio respiro. Pensate alla riflessione sulla Co.Ca. presente in ogni numero dall'inizio del 2007: considerata da diversi punti di vista (storia, analisi, schemi) e con diverse voci (interviste, resoconti, relazioni), alla fine avrete a disposizione un piccolo dossier per riflettere. Un'anteprima: prossimamente ragioneremo assieme sulla coeducazione: a che punto siamo?

Il Galletto dovrebbe indicarci qual è la strada giusta per essere buoni testimoni...

Alt! Questa è una richiesta bellissima, che ci inorgoglisce ma... non va fatta a noi. Ogni capo deve trovare le ragioni del suo servire in sé, nel suo ambiente, negli occhi dei ragazzi. E deve trovare supporto nella Co.Ca. di riferimento. A noi della redazione è chiesto un servizio *alla comunicazione*. Rendere fluidi gli sforzi di tanti gruppi, cercare di fare arrivare le proposte, l'impegno, favorire la progettualità e la verifica per guardare sempre oltre...

Vi confesso che quando scrivo per il Galletto cerco di mantenere la promessa fatta tempo fa ad un amico capo: che ci sia almeno un articolo "buono", che faccia riflet-



"Il Galletto ha quasi cinquanta anni di storia ed è nato come bollettino informativo di supporto alla regione..."

tere i capi, puntare in alto, ma soprattutto innalzare il pensiero alla speranza per alzare la mira del servizio.

Un ringraziamento, infine, anche a quei capi che ci hanno detto con franchezza che "questo è un giornale inutile e che non andrebbe mandato a tutti, ma solo a chi lo chiede". Grazie, ma pensiamo che non sia così: crediamo che il nostro servizio sia garantire un canale sempre aperto alla comunicazione, ma anche alle idee, al metodo, allo stile, al senso del nostro servire. E allora grazie soprattutto a chi ci ha ricordato: "va bene così. Se tutti leggessero il Galletto sarebbe il massimo: purtroppo non tutti lo sanno sfruttare...".

Noi della redazione continuiamo a fare "del nostro meglio", e speriamo che possa "servire": sappiamo che si può sempre migliorare, quindi... "state pronti" a **fare davvero il Galletto insieme a noi.** ●

Galletto sta a capo come occhi aperti sta ad occhiali

Non chiedetevi che senso ha il titolo di quest'articolo. Non ce l'ha. E' che non volevo scrivere qualcosa di banale del tipo: "Ecco i risultati del questionario xyz..."

Comunque, come volevasi dimostrare, questo è. Dopo alcune notti insonni dei redattori del Galletto (nello specifico io, Andrea, Alberto e... mia madre), ecco gli attesissimi risultati del questionario di gradimento della nostra mitica rivista, basati su un campione di 250 questionari.

In prima battuta abbiamo tentato di capire chi sono i nostri lettori: il 43% lo legge da 1-4 anni, il 28% lo legge da 5-8 anni, un 21% da 9-20 e un 8% di fedelissimi lo leggono da più di vent'anni, qualcuno dal primo numero: stiamo progettando l'apertura del Galletto fans club. Abbiamo poi scoperto che la stragrande maggioranza: il 70% legge solo le pagine che lo interessano, il 16% lo legge tutto, solo se ha tempo il 13% e mai l'1%. Per sapere quali sono le pagine più interessanti, leggi fino in fondo. Il Galletto è poi una rivista da scrivania: il 47% la ripone tra i fogli, foglietti, scarsoffie varie, libri, penne, cicche, fazzoletti... ah no, scusate, stavo descrivendo la mia scrivania... Sembra che però stia sul comodino per conciliare il sonno al 18% di voi e in bagno (17%) ma non vogliamo sapere a conciliare cosa... Gli altri lo tengono in salotto, per farlo leggere agli ospiti e far cadere nella tela scout nuove vittime; mentre il 5% fa il pendolare e se lo legge o in macchina o in treno tra Ravenna e Bologna centrale. Qualche simpaticone, il 2%, scalda le sue domeniche davanti al camino con l'inchiostro della nostra rivista, ma il fumo del Galletto trasuda contenuti: non avete scampo!

Che cosa ne pensate del Galletto? Il 58% lo considera molto utile, il 38% mediamente utile, solo il 4% lo considera scarsamente utile, e nessuno per niente utile. Allora, cara redazione, serviamo a qualcosa! Dati simili anche per quello che riguarda l'aspetto della formazione: il Galletto è molto formativo per il 37%, la grande maggioranza, il 51%, lo considera mediamente formativo, l'11% scarsamente formativo e l'1% per nulla. Se il Galletto non

è abbastanza formativo, vi rimandiamo a Cfm, Cfa, Cam e campetti vari: potete sbizzarrirvi a vostro piacimento!

Gli argomenti generalmente vi piacciono: 56% li considera molto interessanti, il 40% mediamente interessanti, mentre al 4% se lo legge un po' malvolentieri. Inoltre, il 79% pensa che sia scritto in maniera semplice, il 20% lo trova comprensibile, mentre il 4% ha qualche difficoltà: ricordiamo che bisogna avere la 3° elementare per leggere il Galletto...

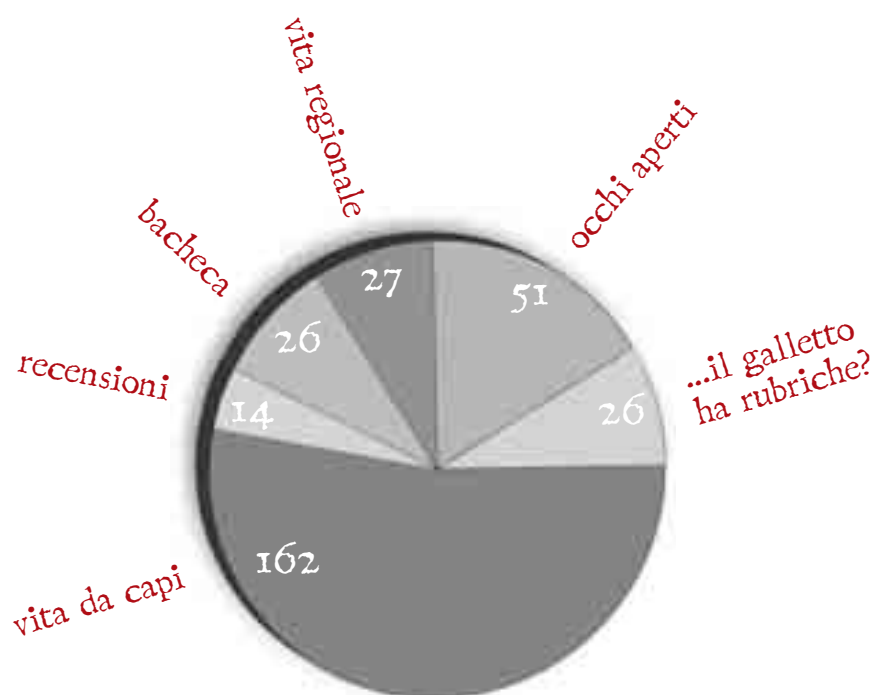
La grafica ha forse un po' meno successo, ma nel 36% dei casi piace proprio, al 42% piace il giusto, al 18% insomma e al 4% proprio no. Facciamo presente che i due colori sono dovuti alla "grana" disponibile e che il nostro grafico fa i salti mortali ed è veramente bravo. E noi della redazione, che abbiamo visto alcuni "concorrenti" del Galletto, vi assicuriamo ci va di stra-lusso. Miracolosamente al 62% piacciono le foto: i ragazzi del Villa e di Rimini sono effettivamente carini... per il 28% vanno bene così, mentre per il 10% dovrebbero essercene altre: mandatecele come vi piacciono! Magari evitando i ragazzi in jeans!

Il carattere tipografico piace all'82%, per il 16% è ok e agli altri consigliamo un buon paio d'occhiali.

E infine il domandone: la rubrica preferita. Premesso che l'8% non sa che il Galletto ha delle rubriche, e questo questionario è stato utile a scoprirlo, la gara è stata vinta con il 53% la vita da capi, la seconda posizione l'ha conquistata "occhi aperti", il nostro editoriale scritto dalle firme più prestigiose del Galletto; su questo numero abbiamo addirittura l'intervento del caporedattore: leggetelo! La vita regionale poi piace al 9%, l'8% ha rivelato senso pratico andando dritto dritto a sbirciare bacheca per vedere gli impegni, e solo il 5% legge la nostra novità: le recensioni. Vi invitiamo a leggere questa pagina perché contiene spunti interessanti e consigli carini e perché no, potrebbe contenere anche i vostri!

Grazie a tutti per aver risposto e grazie per tutti i commenti: il vostro contributo è stato prezioso per fare il punto della situazione e sapere come offrirvi uno strumento sempre più utile, attuale e piacevole! ●

Qual è la tua rubrica preferita?



Ha vinto la speranza

“Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo”: è uno slogan, una missione impossibile o è la nostra più propria verità? Ma forse la prima domanda da porsi sarebbe: “Ma cosa significa che Gesù è risorto?”.

Certamente lo sappiamo: è risorto, cioè ha vinto la morte, ha distrutto il peccato, ci ha redenti con il suo sangue, ha trionfato sulle potenze del male. Per arrivare a questo trionfo ha dovuto subire la croce, ha attraversato la valle della morte, si è umiliato fino ad assumere una non-forma. E perché tutto questo? Era il prezzo da pagare per essere “premiato” dal Padre? E che padre sarebbe quello che pretende il sacrificio del Figlio? Non può essere così, non è così. **Gesù rimane nell'amore, salva l'amore anche nella notte della Croce, anche quando sperimenta il silenzio del Padre.** Gesù non si sottrae al male degli uomini per poter dire, per poter comunicare, ancora una volta e questa volta per sempre, quanto profondo e asso-

luto sia l'amore del Padre per i suoi figli, per tutti i suoi figli, compresi quelli che gli ammazzano il Figlio diletto.

E proprio perché Gesù ha custodito l'amore, quello vero, quello eterno, proprio da questo amore è stato salvato, è stato riportato in vita, nella pienezza della vita. E noi siamo chiamati a lasciarci coinvolgere in questo mistero d'amore, siamo chiamati a credere all'amore, a vivere dell'amore. È questa la nostra testimonianza, e questa è la nostra vita. Allora il “servizio” diventa ben di più di un hobby, di un optional, è una scelta di vita, è la tonalità, l'atteggiamento, il senso del nostro agire, da scout, da cristiani, da uomini. Certamente abbiamo fatto esperienza di quanto sia impegnativo tutto questo per il nostro fragile cuore, ma abbiamo contemporaneamente sperimentato la forza dello Spirito che continuamente ci riporta alla nostra verità, rinnova la nostra vita, riscalda il nostro cuore ferito e deluso. Anche questa confessione, questo riconoscimento del dono che è lo Spirito per la nostra vita, fa parte della nostra testimonianza. **Né eroi né martiri: semplicemente uomini.** ●

Catechesi al CFA Foto di Gianluca Gallo



Maledetti, vi amerò!

Se c'è tanto da fare, ciò che conta è l'amore



**Un bicchierino di sudore
un pentolino di sangue
un tegame di tempo
un bidone di competenza
un'autobotte di impegno
un oceano di gioia**

E' un conto importante?

Tempo ed energia che, se riusciamo a spendere con amore ci arricchiscono di "un tesoro in cielo" e allora... smettiamo di lamentarci perché tutto, proprio tutto, lo facciamo per i ragazzi e allora... anche gli incontri con i genitori (che fanno le loro giuste critiche), anche il campo durante le ferie (a volte rubate alla famiglia o con la famiglia al seguito), anche la domenica all'assemblea regionale (l'unica con il sole di tutto il mese), anche il consiglio pastorale (dove ti domandano dove sono gli scout e cosa fanno per la parrocchia), anche le riunioni di zona (che finiscono a mezzanotte e poi c'è da fare ottanta chilometri) e la stessa cosa le riunioni di branca eccetera.

Maledetti, vi amerò.

E allora queste sono alcune delle attività del capo unità, ovvero la giornata di quattrocentoventisei ore...

C'è da fare:

Con i ragazzi

la riunione di unità, le riunioni per le imprese o i gruppi di interesse, le riunioni di catechesi, gli incontri con i ragazzi per la progressione personale, gli incontri con i genitori, le cene con i genitori, le uscite, il campetto di Natale, il campetto di Pasqua, il campo estivo, il Consiglio Capi, l'Alta Squadriglia o il Consiglio degli Anziani.

Con i capi

le riunioni di staff, le riunioni di Co.Ca., le uscite di Co.Ca. per il progetto del capo, le uscite di Co.Ca., gli incontri di formazione capi regionali, gli incontri di formazione capi zionali, gli incontri di formazione capi nazionali, gli incontri di preparazione degli eventi per i ragazzi zionali, gli incontri di preparazione per le uscite di gruppo, gli incontri di preparazione per le uscite con altre unità.

Territorio

gli incontri con i genitori del gruppo, gli incontri con il consiglio parrocchiale e la parrocchia, gli incontri con i responsabili politici del territorio, gli incontri con le altre associazioni.

Formazione istituzionale

il campo regionale, il tirocinio, il campo nazionale.

La persona

un po' di tempo per pregare, un po' di tempo per la famiglia, figli, fidanzato, moglie, marito ecc., un po' di tempo per la professione e lo studio, un po' di tempo per gli amici, un po' di tempo per gli impegni e gli interessi personali, un po' di tempo per domandarci cosa stiamo facendo e quindi di silenzio, un po' di tempo per interessarci dei problemi del mondo ecologici politici sociali ecc., un po' di tempo per vivere e impegnarsi al di fuori dello scautismo, un po' di tempo ...per morire dissanguati e felici, anche perché...

...amo quelli che mi fanno perdere tempo: significa che e' ancora possibile donarlo gratis a qualcuno. ●

LA FILOSOFIA DEL PORCILE

I posti hanno ancora un valore educativo? Siamo influenzati dai luoghi! Per questo se vogliamo far fare l'esperienza del deserto andiamo nel bosco e non nella piazza del paese.

La nostra sede è educativa? Il primo vero passo per l'educazione all'essenzialità parte dal rispetto delle cose, dal non buttarle via. Qualcuno di noi deve insegnare queste cose ai ragazzi perché il consumismo li porta a non rispettare le cose, tanto le ricomperano. La stessa cosa capita nell'uso dei materiali e degli arnesi.



(Riunione di Co.Ca. sulla sede e sul magazzino)

Ringraziamo la Comunità Capi del Bologna 13 per la riflessione che ci offre: si tratta di un estratto dal Progetto Educativo (2002-2006) del gruppo, in cui i capi hanno voluto inserire uno spazio dedicato all'essere comunità di Co.Ca. Anche se il testo nasce da una realtà territoriale, si trovano stimoli e problemi che riconducono a domande sempre aperte: qual è il senso di essere Comunità Capi? C'è spazio per riflettere sulla comunità oltre gli impegni logistici? Che peso ha il nostro "ruolo" nel rapporto con le altre comunità con cui ci confrontiamo quotidianamente?

Un percorso di Co.Ca. sulla comunità

Guidati da padre Oliviero Cattani abbiamo ragionato insieme sulla COMUNITÀ, concludendo che il motivo di esistere della Co.Ca. è il servizio inteso come passione educativa, ma che bisogna anche che c'impegniamo a costruire tra noi relazioni vere e calde.

Queste conclusioni le fissiamo insieme, in modo che ognuno possa confrontarsi su questi punti, possa scegliere propri obiettivi concreti ed anche possiamo aiutarci fra noi a portarli avanti in fraternità.

La comunità è definita da questi tre elementi: amare ognuno, essere legati insieme e vivere la missione

Le due gambe con le quali cammina la nostra Comunità Capi

1. Il legame su cui si fonda la nostra Comunità Capi è il servizio inteso come passione educativa

- Il **servizio**. Non ci siamo scelti ma ognuno ha scelto di essere in Comunità Capi, quindi quello che ci unisce è proprio il motivo stesso per cui siamo lì: il servizio. In questo siamo profondamente diversi dalla Comunità di Clan che è una comunità di vita ed educante. La Comunità Capi è invece comunità di servizio e educativa.
- La **passione educativa**. "I Capi, donne e uomini impegnati volontariamente e gratuitamente nel servizio educativo, offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le

occasioni per una maturazione personale". "Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici" (dal Patto Associativo).

Per tentare di raggiungere questi obiettivi dobbiamo avere un interesse particolare alla sfida educativa, una vera passione: se così non fosse sappiamo che perderemmo presto lo stimolo per continuare questo tipo di servizio. La Co.Ca. non deve trasformarsi in una comunità organizzativa perché è un luogo di formazione permanente.

"La Co.Ca. non deve trasformarsi in una comunità organizzativa perché è un luogo di formazione permanente"

uomini trovano il clima adatto per realizzare un ascolto vero, frutto di un dialogo di confronto fraterno e compassionevole").

Vogliamo che tra noi ci sia empatia e non solo simpatia. Il calore nel rapporto tra Capi non si crea in base al tempo che si passa insieme, ma in base alla voglia che si ha di mettersi in relazione, usando perciò più il cuore della testa.

- Ci impegniamo quindi a farci conoscere, che significa farsi scoprire dagli altri gradatamente lavorando insieme.
- Ci impegniamo a praticare una correzione fraterna (positiva), che sottolinei gli sforzi e i successi incoraggiando e potenziando l'autostima e i meriti dell'altra/o.

Il nostro ruolo in Comunità Capi

In Co.Ca. tutti i componenti hanno la stessa posizione, ma diverse esperienze.

Tutti hanno non tanto il diritto, quanto il dovere di partecipazione: siamo convinti che la mancanza di partecipazione di una/o di noi comporti un impoverimento sostanziale per tutta la Co.Ca.: senza partecipazione non c'è comunità.

La comunità ha bisogno di ruoli che si costituiscono spontaneamente se ognuno decide di portare ciò che è.

Su tutto questo mi impegno io insieme agli altri. ●

2. Le relazioni in Comunità Capi

- Ci impegniamo affinché le **relazioni** che sostengono la nostra Comunità Capi siano **vere e calde**.
- Perché le relazioni siano **vere** bisogna che tutti abbiano il coraggio di dire quello che pensano, con la consapevolezza che il nostro cammino educativo è terminato e che si devono rispettare le scelte di vita fatte da ciascuno.
- Perché le relazioni siano **calde** bisogna che tutti siano disponibili a mettere in gioco le emozioni. Il servizio e l'organizzazione delle attività riusciranno molto meglio là dove c'è un po' di calore umano (dal Progetto Educativo "La comunità deve quindi essere un luogo dove donne e

LA NOSTRA SEDE

Andiamo prima nel bosco e poi impareremo a fare deserto nella piazza del paese. Ieri la sede sembrava un porcile. La sede è la nostra piazza, l'angolo proprio dei ragazzi e di tutta l'unità. Come fare per creare il gusto della propria sede, del proprio angolo, di uno spazio gestito e sentito come proprio? Il problema è che spesso noi capi non lo sentiamo come problema educativo e accettiamo la filosofia del porcile.

PAROLE E PEPPERONCINO

Le parole senza i fatti non hanno significato, ma i gesti senza le parole si vedono poco. Viviamo in tempi in cui i ragazzi non vedono più nulla. Se un esempio o un gesto non è parlato, serve a poco. Il silenzio e l'esempio senza parole e senza comunicazione spesso non sono nemmeno visti e neppure vissuti. I gesti accompagnati dalle parole hanno più forza, è come mettere il peperoncino per dare più sapore al cibo.



Se...

Se sarai riuscita a vivere con gioia le riunioni di Co.Ca.
 se avrai desiderio di imparare a stare con le ragazze da qualcuno che lo sa fare meglio di te
 se riuscirai a non vomitare dopo il terzo assaggio alla gara di cucina
 se saprai progettare il tuo cammino usando il tuo progetto del capo avendo voglia di verificarlo insieme con la Co.Ca.
 se vivrai in maniera critica e gioiosa i momenti del Camposcuola
 se parteciperai ai momenti di formazione permanente con un atteggiamento di ricerca e di confronto
 se riuscirai a controllarti e a non perdere la pazienza dopo la settima volta che una ragazza insiste per la stessa cosa
 se ti piacerà il puzzo dei piedi quando entri nelle tende delle ragazze
 se riuscirai a leggere attentamente la stampa associativa anche nelle parti che riguardano le altre branche
 se saprai ritagliarti il tempo per fare tutte le cose che ti richiede l'impegno educativo con le ragazze
 se riuscirai a lavorare in staff e saprai e vorrai prenderti degli impegni precisi in modo da cominciare a fare delle esperienze
 se riuscirai ancora a comunicare con il tuo fidanzato dopo un'uscita con pioggia, vento, treno perso e genitori arrabbiati alla stazione
 se ti proverai ancora una volta a vedere se sai fare un incastro e un nodo un po' complicato
 se sarai convinta che il servizio che fai è importante



Capi in raccoglimento Foto di Gianluca Gallo

se saprai ascoltare i consigli ma cercherai di trovare un tuo modo personale per operare

se saprai sorridere ancora ai capi della Co.Ca. dopo una riunione micidiale, inutile, faticosa

se saprai pregare per le tue ragazze

se saprai giocare e divertirti con le ragazze
 se riuscirai ad andare alla Co.Ca. con la voglia di imparare qualcosa

se nel tuo progetto di vita ci sono alcuni anni da dedicare agli altri come capo unità in Agesci

se ti piacerà sempre camminare nei boschi insieme con le ragazze con lo zaino sulle spalle

se ogni tanto saprai dire dei no

se riuscirai a fare il tuo lavoro, a studiare senza pensare sempre alle ragazze e a non perdere gli esami per colpa degli scout

se saprai ridere di te stessa

se saprai pregare perché Dio ti aiuti ad essere una persona significativa e una capo unità che sappia davvero proporre dei valori

se riuscirai a tenere gli occhi aperti quando, alle due di notte,

Simona ha bisogno di parlare con te per raccontarti la storia dei suoi amori

allora e solo allora diventerai una vera capo unità, figlia mia! ●



“Occorre progettare e guardare la terra promessa e lavorare per la terra promessa”



STILE

Accettare il linguaggio dei ragazzi quando è solo parolacce? Verificare il clima di rispetto reciproco. Avere una sede che fa schifo? La sede come luogo che stimola l'educazione. Non avere mai orari, specie la notte? E' proprio necessario? Avere l'uniforme "creativa"? la usiamo a livello di strumento educativo?
MORALE: PER INDOSSARE L'UNIFORME SCOUT NON CI VUOLE UN CORPO, MA UNA TESTA!!!



Una “doverosa” presentazione

Ovvero: come tradurre una persona in poche righe

Mi han chiesto di scrivere due righe su di me. Ce ne sarebbe di che cader in peccato di presunzione e meglio sarebbe se di noi parlassero altri. Ma così van le cose a questo mondo e, a volte, tocca obbedire.

Il mio nome significa “incoronato” anche se ormai la mia professione mi impedisce qualsiasi velleità principesca. Il cognome anticipa un traguardo che se l'età anagrafica non mi permette di averlo raggiunto, spero proprio di farlo col passare degli anni, anche perché *solo invecchiando si può vivere a lungo*.

Per uno scarto di pochi anni la mia vita scout non coincide con l'età anagrafica. Misi il fazzolettone al collo a otto anni per non abbandonarlo più (almeno fino ad oggi). Da tredici anni sono prete della diocesi di Faenza-Modigliana; da cinque sono parroco dell'ultimo lembo della gaudente terra romagnola al confine con la nobile terra toscana.

Se dovessi riassumere con un aggettivo la mia vita finora direi che è stata “divertente”. Forse un inguaribile ottimismo infuso dal carattere mi ha aiutato a cogliere della vita l'aspetto avventuroso, giocoso, spensierato. Mi diverte essere prete, chiacchierare con amici, incontrare gente, visitare paesi, viaggiare, conoscere, ascoltare jazz e guardare film di Woody Allen. Mi diverte fare festa, stare davanti al camino acceso e fare lo scout. Sarà divertente anche la vita che mi rimane da vivere, a partire dall'incarico regionale in branca E/G di cui sono diventato, da poche settimane, nuovo AE. ●

don Stefano Vecchi



Un ringraziamento sincero per questi 3 anni di servizio alla branca E/G a don Paolo Notari, dal quale don Stefano riceve il testimone quale Assistente Regionale di branca E/G.

La “nuova” Comunità Capi del Maranello I

Foto di Giulia Davoli



Sentiero Scout e Progressione Personale avvertenze per l'uso

Lo scoutismo è una molla per mobilitare nei ragazzi l'interesse a crescere.

- Leggendo Baden-Powell si comprende molto bene che egli ha inteso lo scoutismo non come un insieme di marchingegni metodologici, ma come *molla che fa scattare nei ragazzi la scintilla dell'interesse e della partecipazione a voler cambiare la propria vita ed orientarla verso una crescita segnata dagli ideali della Legge e della Promessa.*

Chi può svolgere questa azione non è certo un'attività od un'altra, ma **il capo** - vero adulto - **persona autorevole** ed in grado non solo di mostrare la strada ai propri ragazzi, ma anche di camminare con loro, dando sicurezza e fiducia.

- Educare a "sapersi educare da sé" è quindi il fine del nostro compito educativo.



Bologna, Thinking Day 2007 Foto di Giuseppe Taddia

COME DIVENTA EDUCAZIONE

- Il gioco scout diviene educazione solo se il ragazzo incontra nello scoutismo degli adulti che siano persone significative. Il successo dello scoutismo non sta mai in un'alchimia metodologica ma principalmente nel rapporto capo-ragazzo.
- La chiamata per il ragazzo deve prendere le parole di qualcuno che sia autorevole, si deve incarnare; la scintilla che cambia la vita è sempre data dal rapporto con un'altra persona, non certo da questa o quella attività.

Il capo deve saper dare al ragazzo motivo convincente per impegnarsi

- Verso una direzione precisa e comprensibile a lui, che avverte sia interessante e bella da provare (l'orizzonte della tappa = METE)
- Che sia fatta di passi gradualmente ed in successione
- Mi convince il fatto che in questo percorso mi trovi con persone che fanno questo mia stessa strada (gli altri scout del reparto e Squadriglie e i capi che si dimostrano persone convincenti, credibili perché affidabili, con uno stile di uomo/donna che mi fa capire che sono SEMPRE leali/sinceri)

Da parte del Capo occorre non si dimentichi mai che

- Le persone sono sempre nuove. In tutti i ragazzi/e ogni giorno affiora una nuova ricchezza, un lato ancora non scoperto.
- Il rapporto capo-ragazzo (la relazione educativa) DEVE modificarsi continuamente con l'età
- Occorre individuare per ognuno le esigenze "vere"
- In tutto quello che gli si propone occorre e occorrerà sempre più coinvolgere la coscienza e l'impegno del ragazzo
- Occorre sostenere la conquista progressiva dell'autonomia, senza sostituirci a loro
- Proporre occasioni e situazioni in cui ci sia da decidere, orientarsi, scegliere, sostenendoli con l'incoraggiamento, l'amicizia, ecc.
- Favorire in tutti i modi l'esercizio di scelte coscienti e responsabili, che diventino impegni assunti liberamente, ma in modo consapevole

SENTIERO SCOUT e PROGRESSIONE PERSONALE Sentiero scout

- E' la concretizzazione nel linguaggio e in occasioni di vita vissuta dai ragazzi

della progressiva crescita di ciascuno

- È cadenzato in relazione all'età di preadolescenti/adolescenti
- Utilizza e coinvolge tutti gli strumenti della vita di Sq e di reparto nell'offrire occasioni di impegno, cambiamento e di crescita

Tutto ciò per realizzare quanto è nell'INTENZIONALITA' EDUCATIVA del Capo, promuovendo in misura forte

- La CO-GESTIONE delle attività (le cose ed i momenti di vita condivisa da ragazzi e capi)
- Il sentirsi parte attiva e responsabile della crescita anche degli altri (in Sq. e reparto)
- Un forte PROTAGONISMO motivato di ognuno.

Progressione Personale è quindi:

- Il criterio educativo del fare del Capo con ciascuno dei singoli ragazzi
- L'individuazione - nelle occasioni normalmente offerte da una intensa vita di reparto e Sq. - delle opportunità più adatte al singolo perché si cimenti con il suo orizzonte di crescita più vicino (le Mete)

- **L'arte del saper motivare** con il proprio stile di persona **"la voglia di cambiare"**, accettando la sfida di mettermi alla prova per prender la vita sul serio".

Sentiero Scout e Progressione Personale sono, con tutta evidenza, due facce della stessa medaglia: quella vissuta con progressiva partecipazione dal ragazzo e quella del capo, già chiara in partenza per gli obiettivi educativi (una precisa intenzionalità) e per le modalità di partecipazione da favorire e sostenere.

CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI

"Cosa tocco con mano, cosa faccio concretamente, cosa mi coinvolge?" è la domanda interiore degli adolescenti.

- Divertirsi facendo cose impegnative, belle e che alla fine ti fanno sentire contento di esserti speso... nello stesso tempo ti accorgi di essere cresciuto e di aver aiutato anche gli altri a crescere (questo ultimo aspetto succederà - da piccoli - solo se provocati a riflettere ma riuscirà a diventare - verso i 15/16 anni - un criterio di giudizio personale dei valori più evidente, più spontaneo)
- Mi coinvolge il fatto che io (ragazzo/a) vivo situazioni in cui sono io a poter decidere ed organizzare, non devo solo eseguire quello che altri mi dicono di fare senza capirne il motivo (occorre

"Una leva fondamentale, per il capo, è il mobilitare coinvolgimento e forte senso di partecipazione alle decisioni"

saper dare ragione di senso alle scelte fatte insieme capi e ragazzi).

LA PARTE DEL CAPO NEL GIOCO...

Tutto questo (sono le normali attività di una vita di Sq e reparto intensa e ricca) DEVO saperli utilizzare come strumenti scelti intenzionalmente, volutamente mirati ad un preciso percorso di crescita, ed in più devo SAPER COGLIERE anche OPPORTUNITA' che si presentano senza averle ricercate, sfruttandole - con intelligenza e prontezza - verso gli stessi obiettivi.

Bologna, Thinking Day 2007 Foto di Giuseppe Taddia



Lupetti Foto di Chiara Baldacci

Specialità, competenza, imprese, campi, uscite, explò, hike... sono tutte possibili esche per mobilitare interesse, inclinazioni personali, voglia di mettersi alla prova, desiderio di scoprire cose nuove e... se sono capace di fare da solo guidando altri ragazzi. Una leva fondamentale, per il capo, è il mobilitare coinvolgimento e forte senso di partecipazione alle decisioni. Mettere in atto e vivere una vera CO-GESTIONE, promuovendo in modo efficace:

- via via in tutti gli scout/guide del reparto
- un forte e motivato protagonismo

significa, da parte del capo:

- Utilizzare - insieme ai CSq e VCSq - ogni tempo della vita di Sq e reparto in modo intenzionale in questa prospettiva, per dare a tutti (grandi e piccoli) spazi ed occasioni di iniziativa, di promozione delle capacità di ciascuno
- Coinvolgere, man mano, i ragazzi (a partire dai più grandi, CSq e VCSq del Consiglio Capi) nella condivisione e nella responsabilità di aiutare ed offrire situazioni di crescita ai più piccoli (non solo fare ed organizzare giochi, ma cominciare a preoccuparsi e ad avere attenzione anche a come coinvolgere, motivare, non escludere, correggere le singole persone)
- Responsabilizzare i ragazzi (soprattutto i più grandi, ma con gradualità anche gli altri man mano che crescono) nell'aiutare, sostenere e nel "verificare con lealtà" il cammino di cambiamento che ciascuno si è impegnato a fare. ●

Bevo quindi... sono?

Inchiesta di noviziato sull'abuso di alcol tra i giovani



Siamo il noviziato del gruppo Carpi 3 e questo articolo vuole raccontare la nostra prima attività dell'anno. Nel primo incontro abbiamo stabilito insieme le attività da svolgere; quella che interessava praticamente tutti era di fare un'inchiesta sulla diffusione e l'abuso di alcolici tra i giovani.

Innanzitutto ci siamo informati sulla situazione a livello nazionale (motivazioni per cui si inizia, pericolosità, ecc.) attraverso diversi testi, da cui abbiamo estrapolato le principali domande a cui volevamo dare una risposta:

- 1. Perché si inizia a bere? Perché si eccede?**
- 2. Come affrontare il ritorno a casa quando si è alterati?**
- 3. Qual è il ruolo dello Stato italiano?**

La settimana seguente abbiamo fatto un'uscita a Fabbrico nella quale, durante il pomeriggio, abbiamo steso un questionario con le domande derivate dai 3 quesiti da cui eravamo partiti nella riflessione. Arrivata la sera, per iniziare l'"impresa", ci siamo vestiti con giacca e cravatta, come le "lene" della tv, e siamo usciti per le strade del paese a intervistare alcuni ragazzi. Nei sette giorni successivi, al fine di raccogliere più dati, abbiamo preso circa trenta questionari a testa e li abbiamo compilati in base alle risposte dei nostri amici e compagni di scuola.

Raggiunto il numero di cento interviste, fatte a ragazzi di età compresa tra i 14 e i 21 anni, abbiamo raccolto tutti i dati in un unico questionario, da cui emergono alcuni dati abbastanza preoccupanti: primo fra tutti l'elevatissima percentuale di ragazzi che fanno uso di alcolici (91%). Un altro dato che sorprende è che il 38%

di coloro che si sono ubriacati, l'hanno fatto per la prima volta a 14 anni, e il 21% continuano a farlo più volte alla settimana; è quindi evidente come l'alcolismo giovanile sia molto diffuso nella nostra zona e probabilmente in tutta Italia.

Le principali motivazioni scaturite sono il divertimento (39%), seguito dalla mancanza di controllo (15%) e dall'influenza del gruppo (12%); questo fa capire per quali motivi molti ragazzi rischiano e purtroppo molto spesso perdono la vita ogni settimana.

Nella seconda parte del questionario i dati più significativi sono rappresentati dalla netta maggioranza di giovani che, in stato di alterazione, per farsi venire a prendere non chiamerebbero mai i propri genitori per la paura di essere rimproverati. Molti infatti preferiscono aspettare che si esaurisca l'effetto, dormire fuori, o purtroppo usare mezzi propri. Anche in questa parte viene sottolineata la causa principale degli incidenti stradali; si preferisce rischiare piuttosto che farsi aiutare dai genitori, senza pensare che si andrebbe, al massimo, incontro ad un rimprovero.

L'ultimo quesito è stato inserito per conoscere la sensibilità delle persone verso gli altri; incredibilmente al primo posto c'è la preoccupazione di stare male con il 24% delle risposte, seguita dal fare violenze e "cavolate" (18%) e per il 17% dalla paura di essere scoperti dai genitori. Solo l'8% si preoccupa degli incidenti e il 4% di come tornare a casa.

Ecco gli aspetti che ci hanno sorpreso maggiormente ed è anche per farli conoscere a voi capi scout che leggete il Galletto che abbiamo deciso di far pubblicare questo articolo che riassume in poche righe un lavoro durato alcune settimane, con la speranza che vi abbia reso più consapevoli della situazione di molti ragazzi che spesso non riescono a dare il giusto valore alla vita. ●

Legalità in route

Esperienze in Aspromonte e Locride

Cari amici scout, siamo tre ragazzi del Clan Estense del gruppo Ferrara 4, e vorremmo raccontarvi la nostra route estiva in Calabria sul tema della legalità.

Siamo partiti il 17 agosto 2006, insieme al Noviziato del nascente gruppo "Argenta I", il paese di Don Minzoni. Per accontentare le esigenze di tutti abbiamo deciso di dedicare due giorni alla strada e i restanti al servizio. Il cammino da noi scelto prevedeva un tratto del Parco Nazionale dell' Aspromonte da Mammola al santuario di S. Nicodemo. Nonostante le difficoltà incontrate nel seguire i sentieri, a volte poco segnati, e di camminare con un caldo inclemente, siamo rimasti fortemente colpiti da una natura vitale e rigogliosa, che ci aspettavamo invece molto meno verdeggiante.

Il terzo giorno abbiamo raggiunto la cooperativa sociale "Pinocchio" di Ardore Marina che fa parte del consorzio fondato dal vescovo di Locri, Monsignor Bregantini, di origine trentina.

La struttura che ci ha ospitato è un ostello per la gioventù, ricavato dal recupero di un carcere minorile mai entrato in funzione.

Il nostro servizio consisteva nel cercare di apportare, seppur coi nostri limiti, dei miglioramenti allo stabile, come per esempio il recupero di alcune stanze con stuccatura e imbiancatura di muri e attività di giardinaggio.

Inizialmente qualcuno di noi è rimasto un po' deluso, perché eravamo partiti pieni di entusiasmo e con l'idea di dover compiere qualcosa di molto impegnativo e di essere in grado in pochi giorni di contribuire a un cambiamento visibile della struttura, ma grazie alle tematiche affrontate, abbiamo capito che, per realizzare grandi cambiamenti e vincere così l'indifferenza, bisogna iniziare dalle piccole cose.

Le esperienze che più ci hanno arricchito



Il Clan Estense, Ferrara 4

durante la permanenza nella Locride sono stati gli incontri con persone del posto, a cui abbiamo partecipato spesso affiancati da un gruppo parrocchiale del Trentino, anch'esso ospite della cooperativa "Pinocchio", che da diversi anni si interessa dei problemi che riguardano quel territorio.

In particolare ci ha molto colpito l'incontro con suor Carolina, già collaboratrice a Palermo di padre Puglisi (famoso per aver pagato con la stessa vita la ferma opposizione alla mafia!), che attualmente gestisce un centro ricreativo per ragazzi, a volte figli di mafiosi in carcere, i quali altrimenti passerebbero molto tempo per strada, rischiando di entrare anche loro a far parte del circuito della criminalità organizzata. Molto significativi sono stati gli incontri con un capo scout del posto, che ha sottolineato il problema dei gruppi del sud, causato dalla mancanza di capi (molti ragazzi sono infatti costretti a trasferirsi in altre città per motivi di studio e non possono proseguire l'impegno asso-

ciativo), con Salvatore, il responsabile della cooperativa che ci ha ospitato, e soprattutto con il Vescovo Bregantini, fondatore di un consorzio di cooperative cattoliche che producono sviluppo e si oppongono alla 'Ndrangheta. Non dimenticheremo la calorosissima accoglienza che abbiamo ricevuto: abbiamo trovato dovunque tante persone che si interessavano a noi, curiose di conoscere la nostra provenienza e desiderose di aiutarci. Nonostante fossimo partiti un po' prevenuti e allarmati dai fatti di cronaca che purtroppo hanno recentemente colpito Locri e i suoi dintorni, siamo tornati a casa, più consapevoli dei reali problemi di quella terra e con il piacevolissimo ricordo di persone che, come ci ha fatto notare il Vescovo Bregantini, fanno del "favorisca", ovvero dell'accoglienza per gli altri, uno stile di vita.

Ciao e grazie per l'attenzione!
Carlo, Claudia, Elisa ●

Pellegrino a Santiago

Rileggendo l'articolo il "Senso del Pellegrinaggio", racconto della route a Santiago di Compostela fatta dal clan Gemini del Carpi I (pubblicato sul Galletto 11/06), nuovamente rivivo momenti di commozione e nostalgia.

Non sono molto portato per scrivere ma l'esperienza del cammino e la voglia inspiegabile di rifarlo sono qualcosa che va condiviso.

Cinquantacinquenne, in un momento particolare della mia vita lavorativa, decido di realizzare un sogno che avevo nel cassetto da tanto tempo e, certamente con molte incertezze e dubbi, parto da solo per Roncesvalles.

E' la mia route: iniziata il 5 luglio 2006 a Roncesvalles e conclusa il 31 luglio partecipando alla Messa del pellegrino nella Cattedrale di Santiago, dopo aver camminato per circa 800 Km.

Per un mese ho vissuto con uno zaino che conteneva solo poche cose, lontano dalla frenetica vita quotidiana e contento per ciò che la strada mi riservava ogni giorno: il sole, la pioggia, un'alba, un incontro.

Gli incontri sono stati molto importanti e significativi, peccato non conoscere l'inglese. Tante storie diverse, tante motivazioni diverse ma che il cammino accomuna: la strada ti porta alla scoperta degli altri che, come te, camminano, soffrono, gioiscono.

Ogni giorno è una nuova sfida, sulla strada prendi coscienza di possedere risorse, forze inaspettate ma anche fragilità e debolezze. Ogni giorno è una nuova scoperta: il silenzio, paesaggi diversi, gli odori, piccoli paesini di contadini, piccole chiese dove è naturale fermarti per dire una preghiera, una fontana inaspettata dove

dissetarsi, le immense cattedrali. Man mano che passano i giorni e la meta si avvicina cresce dentro di te un'emozione sempre più forte.

Ecco, sono in piazza Obradorio, davanti alla maestosità della Basilica: è difficile trattenere le lacrime, il cuore è troppo pieno di gioia, abbraccio gli amici, telefono a casa per condividere questo momento e per dire "ci sono riuscito". Ora in chiesa a ringraziare per ciò che mi è stato donato.

Prima o poi partirò ancora! ●

Orso Saggio - Magreta I

P.S.: un grazie a Angel Fernández Cano Lopez, un amico del cammino.



Foto di Attilio Gardini

Piccole Orme 2007

Piccole Orme è un'esperienza particolare, vissuta lontano da casa, ma pur sempre nello stile e attraverso gli strumenti tipici del metodo scout per bambini da 8 a 11 anni... **Quali sono gli obiettivi di Piccole Orme?**

1) sviluppare l'acquisizione di nuove abilità da mettere poi a disposizione del proprio B/C;

2) promuovere se stessi in una nuova dimensione fuori dal proprio B/C;

3) educare alla disponibilità all'altro attraverso l'incontro e il confronto di molte realtà.

A chi è rivolto questo tipo di esperienza? Ai bambini e alle bambine del penultimo anno di B/C, affinché abbiano occasione nel loro ultimo anno da lupetti o coccinelle di testimoniare l'esperienza vissuta fuori dalla comunità di B/C.

PER DIVENTARE GRANDI BISOGNA PUNTARE A GRANDI METE: PICCOLE ORME PUO' ESSERE L'OCCASIONE PER UN PASSO LUNGO QUESTO CAMMINO... BUONA CACCIA E BUON VOLO!

Sonia, Spino, Don Andrea e le staff di Piccole Orme e del Laboratorio Catechesi.

Anche quest'anno la regione Emilia Romagna organizza le Piccole Orme:

- "Il grande fiume racconta" VALLI FERRARESI, 15/16/17 GIUGNO
- "Sulle tracce di Gesù con..." GAINAZZO (MO), 22/23/24 GIUGNO
- "Al fuoco!! Al fuoco!! In cucina con le arzadore", PARCO DEL CARNE' (RA), 31 AGOSTO-1/2 SETT. (novità regionale)

L'evento alle valli ferraresi vuole trasmettere ai bambini la forza educatrice della natura e di quanto sia bello ed importante sporcarsi le mani. Il campetto di catechesi è rivolto a quei fratellini e sorelline, dei B/C, che vogliano mettersi in gioco assieme a un loro vecchio lupo o coccinella anziana nella grande avventura che è la riscoperta della nostra fede e del suo cammino. La novità regionale è il campo sulle specialità gastronomiche e locali romagnole immersi in un affascinante paesaggio naturale.

La scheda d'iscrizione è scaricabile dal sito della regione oppure la si può richiedere in segreteria regionale: Agesci Emilia Romagna - Tel. 051/490065; segreg@emiro.agesci.it, oppure ci si può rivolgere a: frapoli10@libero.it - ref. reg. P.O. o maurogrilli71@alice.it -inc.regionale.

È iniziato il centenario!

Fedeli al motto “Un Mondo, una Promessa”, anche le Zone di Bologna delle tre Associazioni scout presenti sul territorio hanno dato inizio alle manifestazioni.

Sì! In questi giorni è iniziato il Centenario dello scautismo, con una conferenza stampa in Comune sabato 24/2 alle ore 11, presenti l'Assessore all'Ambiente ed allo Sport di Bologna Anna Patullo, il Presidente del Quartiere Saragozza Roberto Fattori, il Presidente della sezione di Bologna del CNGEI Luca De Giorgis con Massimiliano Della Bona, i Responsabili della Zona di Bologna dell'AGESCI Maria Elena

Bonfigli e Paolo Casarini, e il MASCI con Franco Parrini e Maurizia Cavalli. “Ufficiale di Collegamento” tra MASCI ed AGESCI, Gigi Stagni.

Durante la conferenza sono state distribuite delle cartelle stampa con i programmi degli eventi del Centenario a Bologna (vedi box a lato) e con la storia delle tre Associazioni.

La Domenica 25/2 è stata la Giornata del Pensiero che ha visto radunare in Piazza Maggiore quasi 3000 scout di tutte le età in una grande manifestazione che è stata riportata dal TG3, dal Corriere di Bologna, da Repubblica, da Il Resto del Carlino. ●

Calendario delle manifestazioni

20 aprile 2007: WORKSHOP PER EDUCATORI
Villa Pallavicini – ore 14,30-19

18 maggio 2007: CONFERENZA
“La mia vita come un'avventura”
Oratorio S. Filippo Neri, Via Manzoni 5, ore 21

17-21 maggio: MOSTRA FOTOGRAFICA SULLO SCAUTISMO - Galleria Accursio, Sottopasso Via Rizzoli

In data da stabilire, ci sarà l'intitolazione del Parco di Via Don Sturzo, zona Funivia, a Robert ed Olave Baden Powell.

a cura di Andrea Parato

STRUMENTI UTILI

Continua la raccolta dei vostri suggerimenti: anche questa volta qualche consiglio per “affinare” il metodo...

• **Il gruppo come luogo di comunicazione educativa** (di Mario Pollo - Editrice Elle Di Ci)

L'incubo di quando ero capo squadriglia era la consapevolezza che la catena telefonica per avvisare della riunione settimanale non sarebbe mai arrivata. L'incubo di quando ero capo gruppo era che i chiarimenti dopo le discussioni all'incontro di Co.Ca. spesso venivano fatti attraverso le e-mail. Facessi ancora servizio potrei provare a fare le verifiche attraverso webcam e skype, allora il passaggio attraverso i mezzi di comunicazione sarebbe completo; dall'invenzione del telefono alle moderne tecnologie. Forse dopo tanti sms e e-mail potremmo riscoprire l'importanza di un'interazione diretta con l'altro e il ruolo fondamentale del gruppo come luogo in cui instaurare una comunicazione efficace ed utile alla crescita di rapporti educativi ed umani. Scritto da un professore universitario, il libro alterna argomenti specifici dell'antropologia e dell'animazione culturale a capitoli di più facile lettura che presentano il piccolo gruppo come sistema di comunicazione e le relazioni che possono avvenire all'interno dello stesso (cooperazione, competizione, conformismo e devianza). Non vengono tralasciati argomenti come l'influenza sociale, il processo di decisione, la conservazione e il cambiamento all'interno del gruppo, il ruolo e l'azione del-

l'animatore. Nell'ultimo paragrafo mi ha colpito una frase “Animare è anche educazione alla scoperta del silenzio”; queste otto parole, a mio parere, dovrebbero regalare la voglia di leggere l'intero libro per arrivare alla fine. (Suggerito da Cinzia Valzania)

• **Raccontare storie aiuta i bambini.**
Facilitare la crescita psicologica con le favole e l'invenzione

Il sottotitolo di questo libro di Margot Sunderland (Ed. Erickson) può chiarire un po' perchè lo propongo a dei capi scout (soprattutto L/C ed E/G ma non solo): la dimensione del racconto è un importantissimo strumento educativo che fa parte delle geniali intuizioni di B.P. ma che, a volte, rischia di essere messo in secondo piano per l'impetuosa crescita ed affermazione di tutti quegli strumenti destinati a ridurre lo spazio fantastico ed immaginativo della persona (televisione, computer, MP3, ecc). È un libro che si propone di aiutare chi si trova a contatto con bambini attraverso l'utilizzo del valore terapeutico del raccontare favole. Questo testo ci può aiutare a capire la forza pedagogica del raccontare storie e della grande versatilità di questo “linguaggio/strumento” che può consentire di affrontare anche le situazioni più delicate in maniera intelligente ed efficace (ad es. bambini difficili, casi particolari, ecc). Il libro è molto utile e ricordiamoci sempre che - possibilmente - le storie vanno raccontate... non lette! (Suggerito da Nazzareno Gabrielli)

• **Tutti uguali, tutti diversi** (Nuova Fiordaliso, 2006)

L'1 e 2 ottobre 2005 si è tenuto il convegno “Diversabili, scautismo ed handicap”: in questo libro ci sono gli atti di quell'incontro. Ma assieme alle relazioni di esperti ci sono anche suggerimenti e tante storie. Non soluzioni, perché queste devono essere trovate a misura di persona e di gruppo. Però ci sono diverse riflessioni, a partire dalla storia del cosiddetto “scautismo d'estensione” per arrivare alle tante domande che riguardano il legame possibile tra scouting ed handicap, le problematiche educative dei nostri ragazzi “speciali”. Non mancano le testimonianze, diverse e ricche di suggerimenti e gli strumenti, come una serie di racconti da riproporre per giocare insieme. (Consigliato da Fenicottero Pensieroso)

Grazie per le vostre segnalazioni! ●

Strumenti utili vuole diventare l'angolo delle vostre segnalazioni per il Centenario dello Scautismo!

State preparando un evento coi fiocchi? Già non dormite la notte pensando all'alba del Centenario? Avete dedicato a B.-P. tutte le vie sterrate e i giardini del vostro paese, ma ancora non vi basta?

Allora scriveteci le vostre idee e mandateci le vostre foto! Non eleggeremo l'evento più bello del Centenario... ma tutti i capi della regione potranno dire: io c'ero!

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

aggiornamento al 25/03/2007

dal al capi campo

CFM

LC	09/04/07	15/04/07	Luisa Grazzi, Cristiano Del Monte
LC	18/08/07	25/08/07	Sonia Santi, Lorenzo Corallini
EG	29/04/07	06/05/07	Chiara Cornini , Andrea Fabbri, d. Paolo Gherri
EG	25/08/07	01/09/07	Laura Veneri, Matteo Lucchi
RS	01/12/07	08/12/07	Stefania Anceschi, Massimiliano Zannoni

ROSS

	20/04/07	25/04/07	Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
	25/04/07	30/04/07	Elisa Bonizzi, Giacomo Nepoti
	25/09/07	30/09/07	Lucia Costa, Giovanni Biagini
	27/10/07	01/11/07	Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani
	30/10/07	04/11/07	Giovanna Bosi, Paolo Santini

CFM dell'AREA NORD EST

EG	21/04/07	29/04/07	Friuli Venezia Giulia
EG	11/08/07	18/08/07	Trentino Alto Adige
RS	11/08/07	18/08/07	Trentino Alto Adige

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	Veneto	Trentino Alto Adige
www.fvg.agesci.it	www.veneto.agesci.it	www.taa.agesci.it
Tel 0432-532526	tel 049-8644003	tel 0461-930390
fax 0432-532526	fax 049-8643605	fax 0461-930390

Per le date dei **CFA**, occorre consultare il sito dell'Agesci nazionale www.agesci.org nella sezione Eventi e campi > Eventi per capi > CFA oppure consultare l'indirizzo: www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php

È UN ASSISTENTE SCOUT IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CEI.

In bocca al lupo per il suo mandato a
Mons. Angelo Bagnasco
che dal 9 marzo è il nuovo Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

Da martedì pomeriggio a venerdì:

9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina www.cooperativailgallo.it

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 - Apertura: mar/gio/sab. dalle 16 alle 18,30

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452 - Apertura: mer/ven/sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 - Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821 - Apertura: lun./mer/sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 - Apertura: mer/ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETO

stampa@emiro.agesci.it

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Il Galletto è da sempre uno strumento di informazione e di confronto per i capi dell'Emilia Romagna.

Per questo vogliamo mantenere un filo diretto con tutti i nostri lettori.

Ti interessa **segnalare avvenimenti** utili per gli altri capi?

Vuoi **scrivere un tuo commento** in una "lettera al Galletto"?

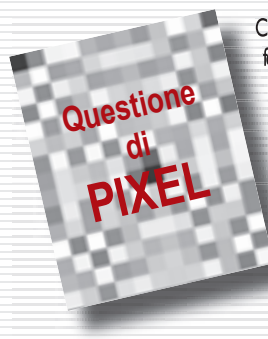
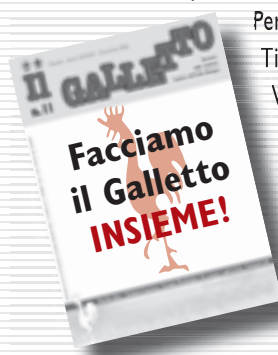
Ti piace **disegnare** e hai qualche illustrazione in "stile scout" da proporci?

Ami la **fotografia** e vuoi condividere le foto delle tue uscite scout?

Se vuoi collaborare con noi, scrivi una e-mail a:

stampa@emiro.agesci.it

Oppure scrivici a: **Il Galletto, via Rainaldi 2, 40129 Bologna**



Capita spesso, in redazione, di ricevere foto che purtroppo **non hanno una qualità abbastanza elevata per la stampa**. Poiché per molti può essere difficile comprendere termini come **dpi** o **risoluzione**, un modo più semplice e corretto per verificare la "grandezza" di una foto è quello di controllarne i pixel: la **dimensione minima** per ottenere una qualità accettabile è di circa 2000x1500 pixel (**3 megapixel**).

Risolve le questioni di pixel... aspettiamo le foto più belle delle vostre uscite!

Il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLIV Aprile 2007 N° 4
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 21 marzo

Direttore responsabile: Caterina Molari

Redazione: Andrea Parato (capo redattore), Caterina Molari, Cinzia Valzania, Nazzareno Gabrielli, Fabiola Fenili, Alberto Cocchi

Hanno collaborato a questo numero:

don Luigi Bavagnoli, la Co.Ca. del Bologna 3, don Stefano Vecchi, il Noviziato del Carpi 3, Carlo Claudia ed Elisa del Clan Estense, Orso Saggio del gruppo Magreta I, Paolo Zoffoli

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Stampa: Pazzini Stampatore Editore

Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.

I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.

Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.

In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.